

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	971.00+1.356
MIBTEL	23.191+1.911
MIB30	32.860+2.160

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.053	-0.002	1.055
LIRA STERLINA	0.641	+0.002	0.639
FRANCO SVIZZERO	1.602	+0.003	1.599
YEN GIAPPONESE	109.790	+0.040	109.750
CORONA DANESE	7.433	0.000	7.433
CORONA SVEDESE	8.635	-0.003	8.638
DRACMA GRECA	330.330	+0.280	330.050
CORONA NORVEGESE	8.250	+0.011	8.239
CORONA CECA	36.636	+0.029	36.607
TALLERO SLOVENO	196.770	-0.069	196.839
FIORINO UNGERESE	256.240	+0.110	256.130
SZLOTY POLACCO	4.449	+0.018	4.431
CORONA ESTONE	15.646	0.000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.578	-0.001	0.579
DOLLARO CANADESE	1.550	-0.004	1.554
DOLL. NEOZELANDESE	2.071	-0.001	2.072
DOLLARO AUSTRALIANO	1.637	+0.005	1.632
RAND SUDAFRicano	6.460	-0.037	6.497

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Fiammata dei prezzi a ottobre (+2%) Un'altra impennata ma il governo rassicura: inflazione entro i limiti

RAUL WITTENBERG

ROMA I prezzi si scaldano. Ad ottobre l'inflazione è cresciuta del 2% su base annua (dato tendenziale), la variazione mensile dei prezzi è stata di un congiunturale 0,4%. L'Istat, nel dare la notizia, precisa che se il dato verrà confermato dai calcoli definitivi, la media dell'inflazione accumulata finora nell'anno sarà dello 1,6%, mentre il governo ha programmato per tutto il '99 un rialzo dell'1,5%. I commenti in genere dimostrano una relativa preoccupazione, sottolineando come non è solo il petrolio a riscaldare i prezzi, ma anche la ripresa della produzione. L'incremento di ottobre dipende ancora in larga misura dai trasporti (+3,9 tendenziale) e quindi dai carburanti. Ma sull'indice ha pesato anche la voce abbigliamento e calzature (+2,1% annuo) per acquisti legati al cambio di stagione. Aumenti consistenti (+0,4% sul mese e +2,8% sull'anno) anche per abitazione, acqua, elettricità e combustibili. A proposito di tariffe, va segnalato che avremo un nuovo aumento per le bollette della luce e del gas. Per l'elettricità gli italiani pagheranno nel prossimo bimestre novembre-dicembre il 2% in più mentre il maggior costo per la fornitura del gas sarà del 3,6%. L'aumento della bolletta elettrica ad una famiglia tipo costerà per gli ultimi due mesi dell'anno, 2.300 lire in più.

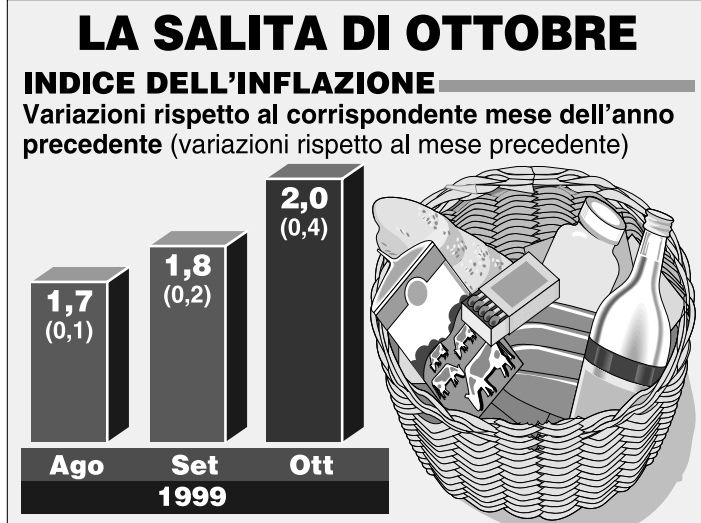
Tornando all'Istat, il direttore centrale Enrico Giovannini, ha spiegato che l'Italia è uno dei paesi «più esposti» alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime, come quello del petrolio. Tra i motivi dell'aumento del mese, Giovannini segnala anche il caso delle assicurazioni, o gli aumenti delle tariffe, «una serie di meccanismi che dimostrano che nel

settore dei beni e in quello dei servizi ci sono ancora delle rigidità».

Il ministro delle finanze Vincenzo Visco pur non allarmandosi della nuova accelerata dell'inflazione («Non è un livello molto alto; in media d'anno si arriva all'1,5%, o poco di più»), si dice pronto ad usare «tutti gli strumenti, compreso quello fiscale», per compensare l'incremento dei prezzi. Ma il vero problema secondo Visco è «accelerare i processi di liberalizzazione» per rompere le posizioni di monopolio. Comunque il governo dovrà occuparsi dell'inflazione, lo ha sostenuto il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, il quale ritiene che l'aumento dell'inflazione derivi anche dai «primi segni di ripresa in qualche settore».

Fra gli industriali, le reazioni sono diverse. L'indice di ottobre è «un dato brutto e preoccupante» per il consigliere incaricato per il Centro Studi della Confindustria, Guido Guidi. Invece Emma Marcegaglia (giovani imprenditori) commenta: «Non sono drammaticamente preoccupata da questo rialzo, ritengo che si possa tornare alla normalità».

Tuttavia la previsione dell'Istat, un istituto di studi, è che il livello medio dell'inflazione dovrebbe attestarsi per l'anno in corso e per il 2000 all'1,7%: una stima che Visco ritiene eccessiva. I sindacati sono però preoccupati per la politica dei redditi che corre rischi con un'impennata dei prezzi. Per D'Antoni (Cisl) occorre subito «menzolare l'Iva sulla benzina». Più o meno della stessa



COSÌ PER CAPITOLI DI SPESA
(variazioni % ottobre 1999 rispetto a ottobre 1998)

Prodotti alimentari e bevande	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1
Abbigliamento e calzature	2,1
Abitazione, acqua, elettr., e combustibili	2,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,3
Servizi sanitari e spese per la salute	2,5
Trasporti	3,9
Comunicazioni	-2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3
Istruzione	1,9
Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi	2,9
Altri beni e servizi	3,0
INDICE GENERALE	2,0

PR&G Infograph Fonte: ISTAT

CONTI PUBBLICI

Isae: per il '99 il rapporto deficit/Pil sarà del 2,2 invece del 2,4%

ROMA «Il rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo si attesterà al 2,2%, invece che 2,4% nel 1999, e il rapporto tra debito e Pil scenderà a livelli inferiori a quelli indicati dal governo, soprattutto se il collocamento della prima tranche di azioni Enel consentirà, come è probabile, di aumentare l'introito da privatizzazioni». È quanto emerge dal secondo rapporto trimestrale Isae illustrato dal presidente dell'istituto, Fiorella Padoa-Schioppa Kostoris.

Nel 2000, secondo l'Isae, il rapporto deficit/Pil sarebbe dell'1,7%. Per il prossimo anno, quindi - afferma il rapporto dell'istituto - il disavanzo risulta lievemente superiore (di due decimi di punto) all'obiettivo del governo, a causa essenzialmente di una valutazione di non piena efficacia della manovra presentata a fine settembre. L'aspetto che oggi induce a considerazioni più pessimistiche sulla possibilità di centrare l'obiettivo per il 2000, secondo l'Isae, è il fatto che il governo ha stabilito di portare da 3.500 a 12.800 miliardi l'ammontare degli interventi di sostegno allo sviluppo.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

L'Italia guida la ripresa In testa ai paesi della Ue

L'Italia torna a guidare la ripresa della produzione industriale. Che, nei mesi di giugno e agosto, è salita del 2,1% rispetto al trimestre precedente. Vale a dire il livello più alto tra i paesi membri dell'Unione europea. Secondo i dati pubblicati oggi da Eurostat, ufficio statistico della comunità europea a Lussemburgo, l'indice della produzione industriale è salito in media dell'1% nella zona euro e dello 0,9% nell'Unione europea. L'Italia guida la ripresa anche per quanto riguarda il confronto tra agosto '99 e agosto '98, con un aumento del 7,3% contro una media comunitaria dell'1,9% e del 2,5 per la zona euro. Attirare la ripresa nell'Unione europea sono soprattutto i beni di consumo durevoli che hanno registrato un aumento del 2,4% nella zona euro e dell'1,3% nell'UE. Tra i paesi membri della zona euro, è la Svezia che ha registrato addirittura un calo, dello 0,8%, della produzione industriale nel trimestre giugno-agosto, preceduta dalla Danimarca e dalla Germania con un aumento dello 0,2%. Belgio, Olanda e Finlandia hanno registrato invece lo 0,5%, la Gran Bretagna lo 0,7%. La Francia si colloca invece nella media comunitaria dello 0,9% mentre la Spagna sale all'1,6%.

FISCO

Visco: le tasse diminuiranno ancora ma con la stabilità e il risanamento

Il risanamento economico e il recupero dell'evasione fiscale sono alla base della riduzione del carico fiscale avviata con la Finanziaria del 2000 ma questo «è solo un inizio perché il carico fiscale dovrà continuare a scendere». A scriverlo in una lettera aperta ai contribuenti italiani sul prossimo numero del Notiziario fiscale è il ministro delle Finanze Vincenzo Visco che nella missiva parla indirettamente anche dei rischi di una crisi di governo. Il ministro spiega che l'intervento previsto sul fronte tributario per i prossimi 4 anni «è insieme il punto d'arrivo dell'opera di risanamento condotta nei tre anni passati e l'inizio di una fase nuova in cui i benefici potranno tradursi in vantaggi diffusi e tangibili per tutti i cittadini». «Quest'anno - afferma il ministro - le entrate impreviste ci permettono di tagliare le imposte sui redditi delle famiglie e dei lavoratori per

circa 7.000 miliardi di cui si aggiungono 3.000 miliardi di altre riduzioni di imposte». Quest'opera, che Visco attribuisce anche alla collaborazione fra tutte le componenti sociali, «ha contribuito in maniera decisiva al risanamento dei conti pubblici e ha avviato un processo di normalizzazione del fisco italiano che oggi, anche se ancora risente del farraginoso disordine in cui era precipitato, mostra anche punte di vera e propria eccellenza: l'uso della telematica per le dichiarazioni e i versamenti». I successi - spiega Visco - hanno poi permesso di instaurare un rapporto nuovo tra fisco e contribuenti «fondato sul dialogo e sulla reciproca fiducia».



Manovra, 200mila lire in più alle pensioni sociali

Dal Senato si alle norme sui vitalizi dei parlamentari. D'Alema: decisione significativa

NEDO CANETTI

ROMA Scompaiono i contributi figurativi per i Parlamentari. La norma, che scatterà dal 1° gennaio del 2000, è stata inserita nel testo della finanziaria, su proposta di Lorenzo Forcieri, ds. Scompaiono pure quelli dei consiglieri regionali e di altri soggetti chiamati a ricoprire funzioni pubbliche che danno diritto a vitalizi e trattamenti pensionistici. Gli interessati continueranno a mantenere il diritto alla pensione e al vitalizio, ma dovranno versare all'ente previdenziale al quale erano iscritti al momento dell'elezione, i contributi dovuti dai lavoratori autonomi e dipendenti, relativi al periodo del mandato. Forcieri aveva proposto che tali contributi fossero versati al fondo per i lavoratori atipici. La commissione ha invece,

deciso, che affluiscono nelle casse degli Enti previdenziali. Forcieri, nell'esprimere soddisfazione per il voto, ha annunciato che in aula riproporrà la destinazione dei vitalizi inizialmente prevista.

Paola Palazzo Chigi. In una nota il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, «apprezza la decisione della Commissione Bilancio del Senato» sui vitalizi degli ex parlamentari. «Queste significative decisioni - recita la nota - premiano la fiducia riposta, nel momento in cui il governo ha compiuto le scelte della legge Finanziaria, nella responsabilità condivisa dal Parlamento di respingere strumentali campagne demagogiche». «Soddisfazione» hanno espresso i capigruppi ds di Senato e Camera, Gavino Angius e Fabio Mussi che, qualche settimana addietro, avevano auspicato, con una lettera aperta al Presidente del Con-

siglio e ai presidenti delle Camere, interventi di equità per il trattamento pensionistico e previdenziale «a cominciare dai livelli più elevati». «L'emendamento approvato - recita un comunicato congiunto - va in questa direzione: equità e giustizia sociale, senza demagogia». «Il Parlamento e il governo - conclude la nota - hanno dimostrato una sensibilità e un'attenzione che vorremmo co-

PALAZZO MADAMA
Finanziaria approvata in Commissione Bilancio
Ora il voto dell'aula

stituisse un primo passo, al quale dovranno seguirne altri, in altri settori che riguardano altri trattamenti previdenziali».

Sempre sul terreno delle cosiddette «pensioni d'oro», la com-

missione ha approvato la norma che stabilisce, dal 1° gennaio 2000 e per un triennio, un versamento, da parte dei titolari di pensioni superiori ai 142 milioni, di un contributo pari del 2% a favore dei fondi dei lavoratori atipici.

Tra le norme approvate: **Patto di stabilità interna.** I comuni con meno di 30 mila abitanti vengono esonerati dall'obbligo di riferire, ogni tre mesi, in Consiglio, sul raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal patto di stabilità.

Medici. Con decreto del ministro della Sanità si stabiliranno le modalità di acquisizione delle risorse per il fondo per incentivare l'attività intramoenia dei medici che hanno scelto il servizio pubblico.

Medicinali. Per i farmaci di base, abbattimento del 5% del

prezzi per quest'anno; 20% in quattro anni. Il contributo alle regioni per lo sfioramento della spesa farmaceutica passa dal 10 al 14%.

Concorsi. Priorità garantita per il reclutamento in servizio entro il 30 giugno 2000 dei vincitori di concorsi espletati sino al 30 settembre.

Per quanto riguarda la controversa questione del canone di concessione Tv, la maggioranza ha raggiunto un accordo. Aumento dell'1% del fatturato. Per la Rai significa 43-44 miliardi invece degli attuali 40; Mediaset 36-37 miliardi invece di 1,6 miliardi.

Niente riduzione del personale scolastico. Norma accantonata. Novità forse per le pensioni sociali (200 mila lire in più all'anno) e per la riduzione degli interessi sui mutui (altro 0,5% oltre allo 0,5% del governo).

